

◆ **Test significativo nel più piccolo Land tedesco a una settimana dalle europee**
I socialdemocratici guadagnano 9 punti

Brema premia la grande coalizione Tonfo dei Verdi

Spd e Cdu l'hanno salvata dalla bancarotta
Il Kosovo ha trascinato giù il partito di Fischer



Il socialdemocratico Henning Scherf mentre vota

J. Sarbach/ Ap

Lothar, fratello di Schröder è disoccupato

Lothar Vosseler, 52 anni, fratello del cancelliere Gerhard Schröder, è disoccupato da quattro anni: in una intervista alla Bild am Sonntag il fratello dell'uomo più potente della Germania racconta la sua storia, l'infanzia con Gerhard e come il fratello lo aiuta, come può. Lothar, avuto dalla madre Erika Vosseler (85 anni) in seconda nozze (il padre di Gerhard morì in guerra), vive sopra una pompa di benzina a Detmold. È sposato da 32 anni con Gisela e da quattro non ha un lavoro fisso. «Siamo sempre andati d'accordo, mio fratello è onesto e affidabile al 100%» racconta Lothar. «Gerhard è molto più ambizioso di me».

DALLA REDAZIONE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES La Spd guadagna nove punti e la Cdu più di cinque. Soltanto i Verdi, tra i partiti maggiori, perdono voti: quattro punti in meno che fanno davvero male. Le indicazioni venute dalle urne di Brema, il Land più piccolo della Germania, a soli sette giorni dal voto per le europee hanno un duplice segno. Da un lato, il carattere di test nazionale è stato limitato dalla natura molto particolare dello scenario politico della città-stato. Qui, negli ultimi quattro anni, ha governato una grande coalizione di socialdemocratici e cristiano-democratici diretta da Henning Scherf, per unanime ammissione uno dei migliori amministratori locali della Repubblica. La super alleanza era nata, nel '95, sotto lo choc del salasso di voti che una lista protestataria, la AIB (Arbeit für Bremen, Lavoro

per Brema), aveva inflitto a tutti e due i grossi partiti.

La grosse Koalition ha lavorato bene e in quattro anni è riuscita a risanare i conti d'un Land che stava andando verso la bancarotta e a invertire il corso della gravissima crisi produttiva che aveva investito tantote industrie della città anseatica quando i cantieri di Bremerhaven, la sua exclave portuale sul mar del Nord. Spd e Cdu hanno incassato, ieri, la restituzione dei voti della AIB, che dal 10,7% è scesa al 2,1%. Sono stati soprattutto quei voti che hanno consentito loro i magici risultati: oltre il 42% i socialdemocratici (rispetto al 33,4% del '95) e intorno al 37,5% i cristiano-democratici (32,6% quattroanni fa). Un chiaro invito degli elettori a confermare la loro alleanza.

Tutto diverso il discorso per i Verdi. Nella loro perdita - dal 13,1 a poco più del 9% - non

hanno contato affatto i fattori locali. Oltre ad essere tradizionalmente forti da queste parti, gli ecologisti avrebbero dovuto raccogliere il premio che, in caso di grandi coalizioni, favorisce sempre i partiti che restano all'opposizione. Invece è stata la catastrofe. La quale può essere spiegata solo con il peso che hanno avuto considerazioni di carattere nazionale.

Quali? Ovviamente, in primo luogo, le drammatiche difficoltà in cui i Verdi sono stati schiacciati dalla partecipazione tedesca guerra nel Kosovo, della quale il «loro» ministro degli Esteri Joschka Fischer è stato un protagonista e un fautore ma che nel partito-movimento ha provocato dolorosissimi mal di pancia.

Il tonfo dei Verdi ha sconsigliato definitivamente Scherf dal tentare un cambio di coalizione, che era stato invece cal-

deggiato dal capo dell'organizzazione socialdemocratica del Land Detlev Albers.

Già ieri sera appariva evidente che si andava verso la ricostituzione dell'alleanza con la Cdu, anche se questo costerà alla Spd la mancata riconquista di una maggioranza nel Bundestrat, la Camera dei Länder che ha capitato in materia di leggi di spesa. Quella maggioranza, persa nel febbraio scorso a causa della sconfitta del governo rosso-verde nell'Assia sarebbe stata riconquistata allontanando la Cdu dal governo di Brema.

Scherf non ha voluto per rispetto del voto popolare e probabilmente con il via libera del cancelliere Schröder, che ha qualche buon motivo per tenere aperta, almeno in un Land, una costellazione politica alla quale potrebbe un giorno doversi convertire, se con i Verdi la convivenza diventasse impossibile.

«Punito» il funzionario che denunciò le frodi Ue Ora è incaricato di contare lampadine

LONDRA Adesso conta le lampadine e compra la vernice, fari-
parare i «tapis roulant» e studia la fattibilità finanziaria delle richieste di acquisto di cancelleria varia. Sono diventate queste le mansioni di Paul van Buitenen, il funzionario della Commissione europea che per primo lanciò l'allarme sulle gravi scorrettezze commesse da alcuni commissari dell'Unione europea. Le rivelazioni dell'olandese van Buitenen, scriveva ieri l'edizione domenicale del quotidiano britannico Independent, provocarono un vero e proprio terremoto istituzionale, tanto che alla fine l'intera Commissione dovette dimettersi, compreso il suo presidente Jacques Santer. Adesso, rivela il quotidiano britannico, il solerte funzionario che aveva chiesto di far parte del nuovo servizio di lotta alla corruzione, è stato assegnato a svolgere mansioni di secondo piano: «Una vendetta della Commissione» sottolinea il giornale, aggiungendo anche che su van Buitenen sono giunte pressioni dalla Commissione a non rendere pubbliche informazioni «riservate».

La Commissione europea, al cui vertice sta per subentrare ora Romano Prodi, si dimise poco dopo la mezzanotte fra il 15 ed il 16 marzo. Fu Santer a dare l'annuncio leggendo una breve dichiarazione. Poche ore prima era stato pubblicato un rapporto del Comitato di esperti indipendenti, nominato in gennaio dall'Europarlamento per indagare su varie vicende di «frode, cattiva gestione e nepotismo».

Principale accusata Edith Cresson, ex-primo ministro francese. Alla guida del governo

l'aveva voluta l'allora presidente Francois Mitterrand, nel 1991, ma la Cresson rimase in carica meno di un anno sino alla sconfitta elettorale patita dal partito socialista, di cui era un dirigente. La Cresson, nella Commissione presieduta da Santer era responsabile per la Ricerca scientifica. In quella veste fece assumere alle sue dipendenze un dentista amico suo, tal Berthelot. Secondo gli inquirenti, fu un caso inequivocabile di «favoritismo». Il profilo professionale del dentista non corrispondeva ai diversi incarichi per i quali era stato reclutato. Le prestazioni fornite erano inoltre «manifestamente insufficienti in quantità e pertinenza». La quasi totalità delle «missioni» affidate a Berthelot avevano per destinazione Chatterault, la cittadina in cui prestava la sua opera di medico.

I contratti d'assunzione del dentista erano stati avallati dalla direzione del personale e dal controllo finanziario della Commissione. Dal punto di vista formale insomma, tutto apparentemente a posto. Ma nella sostanza il Berthelot è stato stipendiato con soldi pubblici dell'Unione europea, senza in realtà fare nulla che non fosse inerente alla sua attività privata.

Ci furono indagini anche su Santer stesso in relazione ad una società costituita assieme ad alcuni familiari per offrire servizi alla Commissione di cui era presidente. Ma gli inquirenti conclusero che a carico di Santer non si era trovato nulla. «Il fatto non sussiste» fu il verdetto, sia per lui che per lo spagnolo Mariano Marin in rapporto all'assunzione della moglie.

A un anno dalla dolorosa scomparsa la moglie Giuliana, i figli Stefano ed Alessandro, la nipotina Chiara, con le nuore Alessandra e Valentina, ricordano con tanto amore e nostalgia

GIORGIO FREGOSI

meravigliosi ricordi degli anni trascorsi insieme purtroppo non riescono a colmare il vuoto che ci ha lasciato.
Roma, 7 giugno 1999

7/6/98 7/6/99
Eri un papà speciale, un caro e stimatissimo suocero, un dolcissimo nonno. Sei, da un anno, il nostro Angelo custode e ogni giorno, un pensiero è per te. Ci manchi molto. Ciao

GIORGIO

Stefano, Alessandra, Chiara.
Roma, 7 giugno 1999

Le compagne e i compagni del Gruppo Ds della Camera dei Deputati ricordano con immutato affetto il compagno

GIORGIO FREGOSI

Roma, 7 giugno 1999

Ad un anno dalla morte di

GIORGIO FREGOSI

il ricordo doloroso della scomparsa di un grande amico e maestro, Massimo Cervellini - Capogruppo D.S. - Provincia di Roma.
Roma, 7 giugno 1999

A un anno dalla scomparsa le consigliere e i consiglieri del gruppo Democratici di Sinistra della Provincia di Roma ricordano con affetto

GIORGIO FREGOSI

uomo di grandi doti umane e politiche che ha lasciato un vuoto incolmabile nella vita istituzionale delle città di Roma, della sua provincia e dell' Paese.
Roma, 7 giugno 1999

Ad un anno dalla scomparsa, Salvatore, Silvana, Daniela, Rita e Stefania ricordano il loro presidente

GIORGIO FREGOSI

e abbracciano Giuliana, i figli Alessandro e Stefano e la nipotina Chiara.
Roma, 7 giugno 1999

Gianni e Paola Borrelli ricordano con immutati sentimenti ad un anno di distanza dalla Sua scomparsa

GIORGIO FREGOSI

Presidente della Provincia di Roma, Roma, 7 giugno 1999

Ad un anno di distanza dalla Sua scomparsa Francesco Merloni, Piero Ambrosi, Franco Bartolomei, Roberto Bort, Sebastiano Caporotto, Corrado Carubba, Anna Clemente, Paolo Cortesini, Domenico Dante, Umberto De Martino, Antonio Di Paolo, Maria Grazia Passuello ricordano con immutato affetto e rimpianto

GIORGIO FREGOSI

Presidente della Provincia di Roma, venuto a mancare prematuramente nell'esercizio del Suo mandato.
Roma, 7 giugno 1999

Domenico Giraldi, insieme alle compagne ed ai compagni dell'Unione Regionale Ds del Lazio, si unisce a Giuliana nel ricordare con grande affetto

GIORGIO FREGOSI

la cui figura esemplare di uomo, di amministratore della cosa pubblica e di militante politico è un riferimento costante nel lavoro di ogni giorno.
Roma, 7 giugno 1999

Pasqualina Napoletano ricorda con affetto

GIORGIO FREGOSI

Passato un anno, rimane intatta la memoria della sua passione, del suo impegno, della sua intelligenza. Un abbraccio con amicizia profonda a Giuliana, Stefano, Alessandro.
Roma, 7 giugno 1999

MARISA

Tre anni, è ancora incredibilmente dura. Però ti penso e sorrido. Rita.
Roma, 7 giugno 1999

3 anni fa veniva a mancare all'amore dei suoi cari il compagno

ELENA RIPANTIC

conserviamo intatto il ricordo della tua passione politica e della tua voglia di vivere. La madre, i fratelli e le sorelle.
Roma, 7 giugno 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,
telefonando al numero verde
167-865021
oppure inviando un fax al numero
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19
telefonando al numero verde
167-865020
oppure inviando un fax al numero
06/69996465

Per Enrico, Per Esemplio.



Per ricevere le immagini della manifestazione del 7 giugno a Padova con Giovanni Berlinguer e Walter Veltroni

Satelliti

Eutelsat Hot Bird a 13° est

Segnale TV digitale:

Satellite Hot Bird 4 -
Canale Hot Bird Channel
Freq. di ricezione = 12.673 Mhz;
Simbol rate = 27,5 Ms/s;
FEC = 3/4; Pol. = verticale;

Segnale TV analogico:

Satellite Hot Bird 5 xp 124;
Freq. di ricezione 10.992 Mhz. -
Pol. V; Freq. Audio 6.60 Mhz,
enfasi J-17 deviazione 300 khz

Attrezzature necessarie:

parabola con decoder digitale o analogico;
diffusione audio e video tramite normali televisori, teleproiettori o videowall noleggiabili presso le ditte specializzate.

